

venne poi continua, di modo che più volte si dubitò di sua vita. Verso la metà di Novembre ricuperò egli la sanità primiera. Ed ecco dove andò a terminare questa, che ognun si credea dovesse riuscire molto strepitosa campagna. Ma se pochi allori colsero allora i Tedeschi nel Delfinato, riuscì ben più felice la guerra da loro portata di nuovo a i paesi de' Principi d'Italia, che soggiacquero anche nel seguente verno ad orride contribuzioni e quartieri, intimati dal *Conte Prainer*, degno Delegato del tanto abborrito in Italia *Conte Caraffa*, che poi nel seguente Anno fu chiamato da Dio a render conto del suo incredibile orgoglio, e dell'aver riposta la sua gloria nell'affannar gl'Italiani coll'esorbitanza delle contribuzioni. Continuò similmente il *Prainer* que' barbarici trattamenti, per li quali convien confessare, che allora troppo divenne esosa in Italia la Nazione Tedesca; e fin lo stesso *Duca di Savoia* ne fece amare doglianze alla Corte di Vienna, dolendosi, che quegli aiuti avessero servito, non già a migliorare gl'interessi suoi, ma solamente ad arricchirsi, con ispogliare nemici ed amici, e a rendere anche lo stesso *Duca* odioso a gl'Italiani, come autore di questa guerra in Italia.

ERA succeduta un tempo innanzi una ribellione del Popolo di Castiglione delle Stivere contro del Principe loro Signore *Ferdinando Gonzaga*; e questa in occasione delle imposte da lui messe in congiuntura delle contribuzioni Tedesche. Saccheggiarono coloro il di lui Palazzo, e s'egli non avesse avuta la fortuna di salvarsi colla Principessa Moglie nella Rocca, non perdonavano alla sua vita. Ricorse egli al *Conte Caraffa*, ricevè delle truppe; furono puniti i Capi della ribellione; ed egli riassunse il comando. Ma essendo ricorsi a Vienna i suoi sudditi, con rappresentare nata la lor sollevazione da altri insoffribili aggravj loro imposti dal Principe a cagion della Moglie di Casa Pica della Mirandola, affinchè ella si potesse divertire ne' Carnevali di Venezia: venne ordine al *Generale Palfi* di arrestare il Principe e la Principessa, e si diede principio a' Processi, che non ebbero mai più fine. Si trattò più volte di rimettere quel Principe nel suo dominio; ma perchè protestava il Popolo (tanto era il suo odio) di voler più tosto prendersi un volontario esilio, che di tornar sotto il di lui abborrito giogo, restò sempre incagliato l'affare; e resta tuttavia, dimorando oggidì in Ispagna i Principi di lui Figli, sovvenuti dalla generosità di quella Real Corte. Fu creduto che *Ferdinando Carlo Gonzaga* Duca di Mantova fosse in quell'incendio; ma questo Sovrano ricevette anch'egli nel presente Anno un man-rovescio dalla Politica Spagnuola. Già dicemmo occupata da lui la Città di Guastalla sul Po per le mendica-

te ra-